Anno XXXVII | Mercoledì 21 Ottobre 1903 | Conto corrente con la posta | N. 257

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE REGINE

Ed anche il viaggio a Parigi dei nostri Sovrani si è felicemente compiuto. Le accoglienze non avrebbero potuto essere più festose e affettuose; i giornali hanno esaurito, per definire l'entusiasmo parigino, tutti gli aggettivi e superlativi.

E la grande trionfatrice fu la Regina Elena, Elena bella e gentile co' suoi meravigliosi occhi più splendidi del serto che la cinge col suo sorriso lento, rado, che mette sul suo viso tutto l'incanto di una primavera. Ella è passata attraverso il grande mondo parigino, avvezzo a tutte le maraviglie, destando una maraviglia nuova, soavissima; è passata come nella nostra piccola Udine, conquistando tutti i cuori. Per Lei la parola degli oratori transalpini si discosta dalle consuete regole del Protocollo, si accende di un raggio di poesia.

— « Augusta Signora! La gioia di Parigi non ebbe più limiti quando seppe che Voi acconsentivate ad abbellire con la vostra squisita grazia la visita che S. M. il Re stava per farle. Regina di quel meraviglioso paese ove i ricordi di una storia grandiosa ed i capolavori abbondano, paese di arti e di bellezza, Voi sembrate come una di quelle Dee note già sotto il suo bel cielo e che riassumono il suo genio pieno di poesia e di seduzione ».

— Augusta Signora! Associandoci al pensiero del Re e rispondendo al nostro desiderio con una benevola semplicità che tutto il mondo anima e che ricorda i sentimenti di famiglia, V. M. ha fatto momentaneamente il sacrifizio della vita intima e delle gioie così dolci che ha nel suo focolare..... ». E segue l'accenno a Jolanda e Mafalda che intenerisce anche il Re.

Casa Savoia fu sempre fortunata nelle sue donne. Elena ne continua la tradizione. Non era facile cosa assidersi degnamente sul trono sfolgorante del fascino di Margherita. Fu la Provvidenza begnina largendole dei doni, ma più specialmente dei gusti essenzialmente diversi. Margherita era regina per indole, per ingegno, direi per inclinazione; pareva nata per splendere nella luce del serto. Ella fa pensare alla rosa superba e fragrante, perfettamente conscia di sè, Elena suggerisce l'immagine antica della viola tradita dal suo profumo.

Margherita aveva un fascino quasi violento sulle moltitudini e suoi cuori: Elena ha un incanto più mite, più lento, ma sicuro e infinitamente dolce; ed Ella accarezza i bimbi, la generazione che crescerà per Lei e l'amerà ardentemente, tenacemente.

Margherita portò il serto con una infinità di grazia, ma anche con una certa alterezza piena di dignità e di maestà.... perchè Ella era la prima regina dell'Italia risorta ed era altamente e profondamente consapevole di tale fortuna; e il rispetto, l'ammirazione, la simpatia che suscitò sul suo cammino Ella li desiderò o volle con volontà deliberata e ferma... per l'Italia!

Non era facile cosa succedere degnamente sul trono a tale Donna che fu come la più alta espressione della regalità fatta persona e parve come il simbolo vivo e palpitante di tutti gli incanti che fanno bella e desiderata l'Italia nel mondo. Rivaleggiare con Lei sarebbe stato un assurdo ed anche un errore.... Ora Elena ha portato su quel trono, con un alto intelletto di tutte le cose belle e buone, un tesoro di virtù semplici e miti, una grazia fragrante di semplicità e gentilezza, una modestia che par quasi miracolo. Mi si dice che entrando in un salone l'augusta Donna non ha mai potuto ancora potuto trattenere il rossore, ed è risaputo ch'Ella è per natura aliena dal fasto e dalle feste, e ama sopratutto la dolce intimità della casa, gli studi gentili, e le opere buone compiute nel silenzio.

Elena ha dunque una individualità tutta propria, specialissima, profondamente simpatica e cara. Ma Ella non eclisserà Margherita, splenderà di un'altra luce e noi l'amiamo anche per questo.

Torino, ottobre.

R. Larice

Il Duca di Genova ringrazia

Tolone, 20. — Il *maire* ricevette dal Duca di Genova, cui aveva spedito un telegramma, la seguente risposta:

« Vivamente commosso pel ricordo che codesta città serba della visita della squadra ch'ebbi l'onore di condurvi, e per la amabilità che aveste di comunicarmelo in questo momento in cui siamo lieti di vedere i nostri Sovrani accolti così amabilmente dal vostro Governo, da Parigi, dalla Francia intera, esprimo a Voi e alla città di Tolone tutta la mia riconoscenza e tutta la mia soddisfazione che provai allora ed ora ».

COMMEMORAZIONE DI M. GARIBALDI

Parigi, 20. — Iersera alla *mairie* del quarto circondario vi fu la commemorazione di Menotti Garibaldi promossa dalla lega franco-italiana.

Vi assistevano il generale Thür, i deputati Beasquier e Lockroy, molte rappresentanze e molti reduci con bandiere.

Parlarono applauditissimi Thür, Lockroy, il presidente del Consiglio municipale e altri. Le musiche della guardia repubblicana e della *Lira* italiana suonarono la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO

Telegrafano da Roma, 20:

Oggi l'on. Morin dopo aver dato all'on. Zanardelli la relazione sul viaggio a Parigi e le spiegazioni proprie e di Morra di Lavriano (che va in pensione) sulla mancata visita dello Zar, presentò le proprie dimissioni.

In seguito alla decisa risoluzione dell'on. Morin, il Presidente del Consiglio rimase scosso e, contro il parere degli intimi che lo volevano per forza ancora al potere, deliberò di presentar le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Stasera l'on. Zanardelli preparò la lettera di dimissioni al Re; e domattina il capo di gabinetto la porterà a San Rossore.

Le previsioni

Una crisi a Parlamento chiuso e per motivi così decorosi ha un carattere grave. E perciò ci è parsa naturale la notizia dell'andata del Re a Roma, per provvedere all'urgente bisogno della nazione, d'avere un Governo.

Si diceva da taluno, in questi giorni che l'on. Zanardelli consiglierebbe al Re, come suo successore, l'on. Saracco; altri sostenevano che consiglierebbe l'on. Giolitti. Sono voci interessate alle quali c'è da prestare una fede relativa: anche perchè il deputato d'Iseo si trova ora in condizioni fisiche e morali da non insistere nei suoi consigli.

Naturalmente si sono rinnovate le dicerie sui connubi: dopo quello Giolitti-Sonnino, è venuto il connubio Giolitti-Marcora; ed ora viene in scena il terzetto Giolitti-Luzzati-Marcora, consigliato pure dall'on. Zanardelli!

E' una crisi grave questa, molto grave — e sarebbe bene che la stampa non ne accrescesse la confusione con fiabe più o meno verosimili.

La *Tribuna*, Sonnino e Ferri

Telegrafano da Roma, 20:

In un lungo articolo stasera il dott. Ferri si difende dagli attacchi della *Tribuna*, affermando che egli fu sempre conseguente a sè stesso (?!). Riguardo a Sonnino, dice essere un trucco oramai troppo sfruttato anche dai socialisti il giustificare il ministerialismo collo spauracchio di Sonnino. Sull'*Avanti* e nei comizii egli sempre affermò di ritenere Sonnino una capacità tecnica per le riforme tributarie ed economiche superiore alle nullità incompetenti onde Zanardelli si circondò; nè è da temersi il ritorno della reazione di fronte alla attuale organizzazione proletaria. Concludendo dice che il partito socialista non deve guardare alle simpatie personali ma ai fatti.

Due altre triplici!

Il viaggio del Re a Parigi e la mancata visita dello Zar a Roma hanno aperto la stura alle combinazioni di farmacia. I giornali che più si dilettano in codesto esercizio sono gli austriaci.

La *Reichswher*, con la solita burbanza del diario militarista anti-taliano commentando l'ultimo brindisi di Re Vittorio a Parigi dice che il ricordo dei tempi in cui i soldati italiani e francesi combattevano uniti contro l'Austria furono di una trasparenza perfetta.

Ora si sa che cosa si possa sperare dell'alleanza coll'Italia, ma se questa crede di trovarsi meglio con la Francia e con la Russia, se ne vada pure dalla triplice, ma almeno prima lo dica. L'Austria e la Germania unite sono forti abbastanza per tutelare i loro interessi; l'alleanza austro-germanica è così salda da poter sfidare qualsiasi situazione.

—

Invece ecco che ha detto un personaggio politico straniero ad un redattore della vaticana *Voce della Verità*:

La visita dello Zar fu rimandata perchè la Russia non approva la politica balcanica dell'Italia. Si prevede un nuovo orientamento politico dell'Europa, cioè l'alleanza austro-russo-germanica e una alleanza anglo-franco-italiana.

Come i socialisti e i repubblicani giudicano il contegno dei radicali

Domenica ci fu alla Gran Guardia di Padova un comizio-protesta per i fatti di Torre Annunziata.

Erano presenti 300 fra socialisti e repubblicani.

Ecco come il *Gazzettino* riferisce la seconda parte della seduta:

« *Marangoni* propone il seguente emendamento: *deplorato il contegno ambiguo dei deputati pseudo democratici di Padova e Provincia* ». Aggiunge che il popolo padovano deve una buona volta far giustizia dei *deputati che hanno l'animo di Tartufo*. Scoppiano ovazioni.

Masserotto propone una protesta contro il Ministero.

Melati. Siamo sereni! Non mi sento di mettere accanto ad Alessio il nome del Chinaglia. Non si può dire che Alessio sia un pseudo democratico.

E qui scoppia un vero tumulto.

Qualcuno applaude, altri fischiano, molti urlano in vario senso.

Presidente. E' incivile fischiare. Dovete avere il coraggio di domandare la parola.

Marangoni. Io sono accusato di aver accomunato Chinaglia ai deputati democratici. Ora Chinaglia è coerente ai suoi principi forcaiuoli ed io m'inchino a lui. Ma non così posso fare dinanzi ai seguaci del Sacchi, che sono staffieri di Corte. E' tempo che finisca la speculazione sulla nostra ingenuità! (Applausi).

Abbarino e *Masserotto* parlano pure contro Alessio.

Cecon vorrebbe parlare contro il «primo boia della Russia» ma è zittito.

Pres. Spera che in base al buon senso (?!!) l'emendamento venga respinto.

Voci. Lei offende.

Pres. Deploro che Alessio non sia qui, ma noi onestamente non possiamo dargli del pseudo democratico, perchè votò sempre coll'Estrema. Pensate alle conseguenze: Alessio si dimetterebbe subito.

Urli, fischi e proteste.

L'emendamento Marangoni viene approvato a forte maggioranza. (A unanimità, meno Melati e Bordigingo).

Si approva quindi all'unanimità l'ordine del giorno contro i fatti di Torre Annunziata.

Il Comizio si scioglie fra i più vivaci commenti.

Nella saletta attigua avvengono dei battibecchi violentissimi tra i transigenti e gli intransigenti ».

Ed ora due sole parole.

Che ha giovato ai deputati radicali monarchici prosternarsi ogni giorno davanti ai sovversivi?

Che hanno servito tutti quei loro ragionamenti sulla necessità di tenere insieme monarchici e antimonarchici, per la gloria del popolo italiano?

Hanno servito a farli condannare come ambigui, a farli dichiarare falsi democratici, staffieri di corte, Tartufi.

Ma è naturale che ciò avvenga: è inevitabile. La piazza, di cui si volle sfruttare gli impeti talora generosi si ribella contro questi signori che non possono seguirne gli istinti e soddisfarli.

E ciò che accade a Padova, si vede press'a poco dapertutto. Hanno voluto creare un partito che non può esistere, perchè per quanto fra gli uomini vi siano delle nature doppie, non può durare un partito politico con due teste che si insultano e si sputacchiano a vicenda.

Asterischi e Parentesi

— La moda dei gioielli.

La moda delle *châtelaines* ritorna. Tutto il mondo conosce questi ganci in gioielleria che sopportano delle catenine di varie lunghezze destinate a sostenere i vari oggetti; orologio, borsa occhialino, microscopi, specchietti, lapis, che si portano seco. Il diciottesimo secolo ha creato, in questo genere, dei modelli graziosi, estremamente ricercati, ma che restavano nella categoria degli oggetti di vetrina. Sarebbe forse, questo, il pronostico dell'abbandono delle lunghe catene da collo, così in favore da qualche anno? Sarebbe spiacevole, questi *sautoirs* essendo un adornamento elegante molto femminile.

Come piccola spilla di cravatta femminile, s'imitano in diamanti quelle piccole *broches* antiche, in oro traforato che figurano una piccola rosa sul suo ramo, adorna di due foglie. Qualche tocco di smalto rilevava questo delicato e rustico gioiello che serviva, un tempo, ad adornare le camicie dei contadini. Il cuore della copia moderna è una gemma di colore: rubino, turchese, smeraldo, circondata di piccoli brillanti. Le foglie sono in polvere di diamanti con nervatura di smalto come lo stelo. Questo modello è grazioso e nuovo, anche se inspirato da una forma antica.

I gioielli in ismalto sono la moda della moda. Ora che siamo nell'epoca della caccia, si segnalano delle spille di cravatta che riproducono delle teste di tutti i generi: fagiani, volpi, pernici, lepri, beccaccie, imitate al naturale col ricco colorito. Un leggiero cerchio di brillanti, smeraldi o rubini serve di montatura a questo piccolo gioiello originale, al quale l'arte della composizione e della perfezione del lavoro danno molto prezzo.

Molto alla moda, in Inghilterra, come gioiello di *sport.* Si fa fare, in miniatura, il ritratto del cane, del gatto, del cavallo favorito. Si fa inquadrare in un piccolo medaglione rotondo, circondato di perle minuscole, di brillanti, di qualche altra fine gemma o di smalto. Questo medaglione è munito di una piccola vite. Si colloca, a volontà, sovra un braccialetto, sovra una spilla da nutrice, in oro, in una spilla da cravatta. Se ne fa, anche, la cassa di un orologio minuscolo, o anche lo si fa figurare all'angolo di un portamonete in marocchino. Finemente eseguite, queste piccole pitture sono curiose e divertenti. La rassomiglianza deve essere garantita.

**

— Come si abbracciano i Sovrani.

L'abbraccio ed il bacio dei capi di Stato sono di prammatica: un osservatore descrive adesso il modo onde i varii Sovrani in Europa adempiono a questo debito del cerimoniale.

L'Imperatore di Germania ci mette molto calore e molta vivacità nell'abbracciare i suoi « cugini ». Tende il braccio, stringe fortemente - all'inglese - la destra del suo ospite o del suo anfitrione e, in due movimenti, incolla la bocca sulle di lui guancie. Bacio caldissimo

L'Imperatore d'Austria piega lievemente la testa a sinistra e tende le labbra lievemente. Bacio morbido.

Lo Czar esita sempre: fa un lieve moto di indietreggiamento - forse per prendere meglio lo slancio - poi va diritto incontro all'ospite. Bacio secco.

Vittorio Emanuele ha il bacio cordiale, alla buona, nè caldo, nè secco.

Edoardo VII stende la mano, stringe quella del suo ospite gagliardamente, poi si avvicina rapido al suo anfitrione. Bacio violento.

Loubet abbraccia come certi buoni nonni antichi, con semplicità e con affetto. Non segue la maniera di Felix Faure, che si « abbandanava », sorridendo, al bacio romantico di Guglielmo II.

Leopoldo ha baci teneri: le sue labbra si aprono dolcemente, mentre gli occhi brillano di bontà.

**

— Grato m'è il sonno.

Sicuro: « grato m'è il sonno e più l'esser di sasso, infin che il vino e che la sbornia dura », deve aver detto fra sè l'eroe della seguente avventura raccontata da un confratello di Venezia.

Sentite e trasecolate!

Il macchinista del direttissimo per Venezia, giunto il treno presso Treviglio, si avvide che un uomo giaceva lungo il binario.

Fermare il treno per evitare la disgrazia, gli fu impossibile; egli proseguì fino a Treviglio, ove diede denuncia. Accorsi i carabinieri trovarono, l'uomo.... sano e salvo che dormiva saporitamente. Essendo ubbriaco, era caduto in mezzo al binario ed il treno gli era passato sopra senza toccarlo e, incredibile, senza destarlo!

**

— Per finire.

— Vostro marito ha male agli occhi: si bagni gli occhi con l'acquavite tre volte al giorno.

Dopo due giorni.

— Ebbene, il nostro malato?

— Molto debole, dottore. Non può alzare il bicchiere d'acquavite che fino alla bocca.

Impressioni d'un italiano nel Sud-America

(Contin. e fine)

Buenos Ayres, settembre [1]

Sono, sempre, nel folto della folla varia, chiassosa, gioconda di Palermo (Palermo di Buenos-Ayres si capisce).

Poi dovunque lo sguardo giri vedi réclames di dentisti, che s'impegnano di farti stare in bocca quaranta bellissimi denti. Réclames di pompe funebri che s'impegnano di portarti in cimitero con lusso ed a buon prezzo, di più ti regalano una modesta lapide. Approfittare dell'occasione! Pare impossibile questi becchini vengano a dissiparti anche quell'ora di divertimento. Però questa è la nota allegra della festa e tu ridi più di prima.

Poi Agenzie per matrimoni che non trascurano farti vedere, eccellenti affari; belle ragazze e con soldi, che garantiscono d'avere un buon temperamento.

Giri gli occhi dove vuoi e troverai sempre rèclames, là su gli alberi e fino sparsi per terra di tutti i colori.

Indovine strabilianti, sonnambule, levatrici, camere ammobiliate, biciclette, cerotti pei calli, pillole per la tosse, naftalina pei panni, unguenti per la barba e i capelli ecc. ecc.

Insomma ti par d'essere in America!

Scappi infastidito, e vai verso le comitive gaudenti che dopo aver ben mangiato e meglio bevuto si son messe a ballare. Vedi formati una quantità di crocchi, e nel mezzo di ognuno ballano 6 o 7 pariglie e non più. Ballano in tutte le lingue del globo al suono, di tutti gli strumenti immaginabili.

Vi senti e armoniche e ocarine e tamburelli andalusi, violini e chitarre, e flauti, e tam-tam, e cornette e mandolini, insomma non ci manca che il piano.

I Gagceghi ballano adagio, senza essere abbracciati, facendo i cascamorti alla sirena che ballando canta, dolcemente.

Le belle andaluse girano su se stesse con una velocità vertiginosa, facendo vedere qualche bella gamba, però foderata.

I Napoletani fanno un chiasso indiavolato colla loro immancabile tarantella, e coi loro pifferi.

I neri si contentano di far capriole.

Insomma un pandemonio che ti fa venir voglia di abbrancare una forosetta, e portarla a uno di quei galoppi a testa bassa, colla velocità di 30 leghe che si balla alla sala Cecchini l'ultima notte di carnevale.

Ma ecco arrivare a gran trotto a cavallo una compagnia di Gauci (gente della campagna) singolari pel loro modo di vestire. Un cappello a larghe tese, un fazzoletto nero al collo, uno sciallo grigio bucato in mezzo da dove esce la testa, e che scende fino al ginocchio (si chiama ponce), pantaloni larghi che paiono gonnelle e infilati negli stivali, visi abbronzati e non tanto benevoli, cavalcano senza staffe e con una indifferenza ammirevole.

Comincia a far tardi e la festa con-

[1] Da un giovane nostro comprovinciale, che vive ora a Buenos-Ayres, riceviamo questa lettera di impressioni, scritta con garbo, che parla dei costumi dell'...altro mondo.

tinua rumorosa, ma penso a rifare i miei passi. Le carrozze continuano andar e venire; passando vicino i bivacchi si vedono i fuochi spenti, e quà e là qualcheduno seduto lì presso, cogli occhi scintillanti che tiene fra le gambe la damigiana infedele che è fredda a quegli ultimi baci e troppo leggera pei strapazzi sopportati.

E' qualche seguace di Bacco. Tornai a casa in ferrovia, chè i tramvay erano zeppi; e ripensando alla giornata mi pareva d'essere stato a Vaat il primo giorno di quaresima, a mangiare la tradizionale arenga, che poi si convertiva in una coscia di pollo. *Tita*

Cronaca Provinciale

Da LATISANA
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 20:

(*D*). Ieri a sera ebbe luogo la prima seduta ordinaria della sessione d'autunno, assenti i consiglieri: Giacometti, cav. Gaspari, giustificati, dott. Zuzzi, Bertoli, Picotti, Martin.

In seduta segreta, sull' istanza Perosa, per ottenere che il di lui figlio fosse inviato a spese del Comune all'Accademia di Belle Arti, per le quali addimostra inclinazione, il Consiglio si dimostra disposto, ma visto che per quest'anno la istanza è troppo tardiva per le pratiche necessarie, considerata la giovine età del ragazzo, si rimanda la deliberazione al venturo anno scolastico, invitandolo a produrre altri suoi lavori che attestino la reale inclinazione, incaricata la Giunta di ottenere il parere di persona competente.

In seduta pubblica viene approvato all'unanimità l'organico nuovo sugli spazzini, stradini e guardie campestri, cioè tre spazzini, quattro stradini, due guardie campestri, un custode al Cimitero e un becchino-stradino per Latisanotta.

Il cons. Ambrosio propone la soppressione dei guardiani, considerandoli inutili per il servizio trascurato che rendono. La proposta viene respinta all'unanimità essendosi assentato il proponente.

Viene data lettura del bilancio 1904, approvandosi all'unanimità la proposta Rossetti per elevare lo stipendio alle guardie campestri da lire 400 a 450, e l'altra, Penzo-Rossetti per portarlo da 450 a 550 al vigile.

Il cons. Morossi prende argomento dell'articolo del bilancio risguardante le scuole, per chiedere alla Giunta se realmente la popolazione di Latisanotta sia di 2000 abitanti; se la causa del ritardo della costruzione del locale scolastico di Latisanotta, debba attribuirsi al Comune; sulle condizioni della scuola di Gorgo e dell'aula quarta e quinta del capoluogo; se vennero rimandate delle alunne del comune. Alle varie domande rispondono il sindaco e l'assessore Durigato:

Che la popolazione di Latisanotta tra agglomerata e sparsa è di 1300; che il ritardo della costruzione del locale della scuole a Latisanotta, dipende da Roma: che la scuola di Gorgo presenta condizioni soddisfacenti; che l'aula quarta e quinta femminile nel capoluogo, è ristretta, ma si poterono accettare tutte le alunne del comune e qualcuna anche di fuori.

Il cons. Morossi accenna ad alcune modificazioni possibili, per migliorare le condizioni dei nostri locali scolastici e specialmente per l'aula II. maschile.

Dopo di che il bilancio 1904 viene approvato in prima lettura all' unanimità.

Da MANIAGO
Mentre leggeva il giornale

Ci scrivono in data 20:

Mentre infuriava l'altro giorno il temporale ad Andreis un fulmine si scaricò sulla casa del sindaco sig. G. B. Piazza entrando nella stanza ove l'egregio uomo stava seduto leggendo il giornale.

Fu un istante di grande spavento, ma poi il Sindaco vistosi illeso si affrettò a chiamar gente perchè il fulmine aveva comunicato il fuoco in vari punti della stanza.

Accorsi i vicini il fuoco fu in breve estinto con un danno di circa 200 lire.

Da SPILIMBERGO
Note d'arte

Ci scrivono in data 20:

Era annunziata e attesa per martedì sera, ma le prove, non ancora ultimate, protrassero a mercordì a sera la rappresentazione al nostro Sociale della commedia in tre atti «*Fede*» opera del nostro egregio Pretore avvocato Giovanni Tarozzi.

La commedia fu rappresentata per la prima volta parecchi anni fa alla Commenda di Milano dalla compagnia Galanti Fantecchi con esito splendido, e fu, poi, ripetuta con grande successo in altri teatri.

Il Tarozzi non è nuovo all'arringo drammatico: oriundo lombardo, ma vissuto nella giovinezza in Piemonte, scrisse e ricordiamo questo solo di lui, la nota commedia «*I portiè*» in vernacolo piemontese, che al teatro Rossini di Torino ebbe l'onore di venire replicata per più di un mese di seguito, e che anche ora è fra le più vitali nel repertorio delle Compagnie piemontesi.

— Ingegno, eminentemente eclettico, il Tarozzi, giovane ancora (ha appena 42 anni), profuse la sua multiforme attività anche in altri campi. Egli scrisse e scrive in versi e in prosa sui più reputati periodici letterari italiani, e la «*Cassazione Unica*», il più diffuso giornale giuridico nostro, lo annovera fra i suoi più valenti collaboratori.

— Ma quello che più manifesta il poderoso ingegno del Tarozzi è l'opera sua voluminosa, di ben 1100 pagine dal titolo: «*I problemi del lavoro e del proletariato e la Legislazione Sociale*» — lavoro che si meritò gli elogi incondizionati di Giolitti, Zanardelli, Lombroso, De Amicis, Panzacchi, insomma delle più alte personalità nel mondo intellettuale italiano.

All'egregio Magistrato l'augurio sincero, d'altronde inutile, che il suo lavoro venga degnamente apprezzato nel paese, dove le sue nobili qualità di intelletto e di cuore hanno saputo cattivargli tante simpatie. *Corimbo.*

Da TRAVESIO
Consiglio comunale

Ieri si è radunato il nostro Consiglio comunale in seduta ordinaria d'autunno e nominava a revisori dei conti i signori Agosti dott. Leonardo, Gasparini Gio. Batta e Cargnelli Domenico.

A membro della Congregazione di Carità fu eletto il signor Slattero Osvaldo.

La Commissione di vigilanza scolastica riuscì composta del signor Gasparini dottor Giuseppe e delle signore Zanussi e Cargnelli Angelina.

Fu rettificata la nomina a maestra della signora Elisa Fabbricio si approvano infine diversi altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Da CODROIPO
Gratificazioni a maestre

Il consiglio comunale in seduta privata assegnò un compenso di L. 50 alla maestra sig. Luigia Battistini per lavoro straordinario ed uno di L. 60 alla sig.a Clementina Virgili, quale assistente della signora Battistini.

DALLA CARNIA

Da SUTRIO
La morte dell' ing. Marsilio
Un lutto per la Carnia

Dopo lunga penosissima malattia è morto alle ore 5 1|2 pomeridiane di ieri l'ingegnere civile Marsilio dott. Amedeo.

Questa morte immatura, che ha rapito sui 54 anni di vita una tempra adamantina, benchè da diversi giorni attesa, ha portato la costernazione in paese, il lutto nella Carnia intera.

Attualmente era Sindaco del Comune, da oltre 20 anni consigliere ed assessore dedicò specialmente le sue cure all'istruzione, fu, anche Giudice Conciliatore. Inoltre copriva le seguenti cariche: Presidente della S. O. e della Latteria sociale nonchè della scuola di disegno applicata alle arti ed industrie; istituzioni locali queste di cui egli fu caldo fautore e propugnatore. Presidente del consorzio stradale Caneva-Paluzza, Consigliere della Banca Carnica di Tolmezzo, membro della Commissione mandamentale di R. M. ecc.

Di mente fredda e serena, sobrio anzi avaro della parola, più che oratore egli era pensatore; e quando dopo matura riflessione emetteva il suo giudizio, questo era sempre preso in considerazione nei diversi e molteplici uffici cui egli prendeva parte attiva. Dovunque esplicò la sua azione lascierà un vuoto indimenticabile e sarà invano che per l'avvenire si attenderà il parere od il consiglio dell' Ing. Marsilio.

Domani 21 a ore 10 ant. si faranno i funerali solenni ed imponenti.

Alla famiglia, colpita da non lontani lutti, costernata ora da questo impreveduto e terribile colpo di sciagura, le mie sincere condoglianze ed in modo speciale giungano di sollievo i miei voti al padre Gio. Batta venerando vegliardo così tristemente amareggiato da questa tarda prova di sciagura; al fratello cav. Federico, al figlio Gio. Batta ed alla vedova inconsolabile che si teneramente lo amavano. *Q. A.*

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 21 Ottobre ore 8 Termometro 5.4
Minima aperto notte 2,7 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 15.6 Minima: 3.6
Media: 8 460 Acqua caduta mm.

IL BEL TEMPO
e l'abbassamento di temperatura

Abbiamo chiesto al nostro competente informatore meteorologico notizie sul sensibile abbassamento di temperatura verificatosi in questi giorni.

Egli ci disse che è prodotto dal bel tempo e che non ha origine da alcuna perturbazione atmosferica.

Il prete poi della specola vaticana assicura, ed è raro che sbagli, che avremo, salvo qualche breve interruzione di nessuna entità, un tempo magnifico per tutto il resto del mese.

Le perturbazioni atmosferiche si verificheranno al principio del mese di novembre.

Consiglio Comunale

Per trattare l'ordine del giorno già da noi pubblicato, questa sera alle 8,30 si riunirà il Consiglio Comunale.

UNA SEDUTA DELLA PRESIDENZA
del Comitato dell'Esposizione

Ieri alle due pom. si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, il Comitato generale dell' Esposizione.

Furono prese varie deliberazioni di carattere interno come liquidazioni verso ditte creditrici, pagamenti ecc. ecc.

Fu votato d'inviare un diploma di cooperazione ai signori D'Aronco, cav. Rizzani e Tonini, per la lodevole costruzione degli edifici loro appaltati ed un diploma di benemerenza al direttore valente dei lavori sig. G. B. Della Marina.

Si decise pure d' inviare speciali ringraziamenti al pittore Da Pozzo per la sua mostra collettiva ed alle autorità locali per la loro efficace cooperazione.

L'ETERNA QUESTIONE DEI FORNAI
Adunanza di lavoranti e proprietari

Per domani il Sindaco comm. Perissini ha convocato i proprietari di forno ed i lavoranti fornai per tentare nuovamente se sia possibile venire una buona volta ad un accordo ed a una composizione della vertenza con sodisfazioni delle parti e.... del pubblico.

Il nuovo Patriarca di Venezia

Notizie da Roma darebbero per sicura la nomina a Patriarca di Venezia di mons. Giuseppe Callegari, vescovo di Padova, nativo di Venezia. Il prelato ha poco più di 60 anni.

Questo fatto verrebbe ad avvalorare la diceria che il 26 luglio scorso, passando il Cardinal Sarto da Padova diretto a Roma, a Monsignor Callegari, andato alla stazione a salutarlo, avrebbe detto: «se i me fa papa, te nomino patriarca».

A Monsignor Callegari sarebbe imposto il cappello cardinalizio nel concistoro del 9 novembre prossimo.

NELL' ATTESA

Siccome il signor Luigi Pignat (assessore dimissionario del comune) attende la risposta d'un'autorità misteriosa (ma chi è?) la quale deve dirgli se ha da tenere o no la figlia all' Istituto Uccellis, dopo la sentenza del Tribunale, che ebbe èco in tutta Italia e dopo la dichiarazione fatta in pieno Consiglio comunale dall'assessore Franceschinis che quella grazia fu un errore; e siccome sono già tre mesi che sta lì ad aspettare, un collaboratore del *Paese* (ma chi è?) ha pensato bene di dargli, intanto, il proprio parere. Ed è stato questo in sostanza: «Poichè, caro signor Pignat, la grazia l'ha avuta (sia pure nel modo più balordo ed ingiusto) se la tenga e li lasci sbraitare.»

Ora un nostro egregio amico si è permesso di rilevare che questo parere del *Paese* organo della democrazia friulana era eccessivo e che non corrispondeva certo al senso morale pubblico più elementare; ed ha voluto, nel contempo, avvertire l'onorevole deputato di Udine che non era prudente per un rappresentante del vero popolo di lasciare, nel proprio giornale, giustificare e chiedere che sia mantenuta quell' ingiustizia.

Di fronte a questo limpido ragionamento, intessuto nei fatti, il *Paese* che cosa poteva rispondere? Nulla che avesse fondamento nella verità e nella giustizia. E, però, sabato ultimo, con una sapiente giravolta prese il largo e andò nientemeno che a... Buia. Dove noi lo lasciamo meditare sugli errori dei suoi amici e sull' inesplicabile ritardo della risposta che il signor Luigi Pignat attende.

P. S. — Siccome il *Paese* pare, da qualche accenno, voglia riprendere il linguaggio ridicolamente tracotante d'una volta, ci riserviamo di rinverdire qualche alloro dell'elmo di antico romano, famoso quanto quella frase impagabile, pronunciata alla Camera. E, se occorrerà, metteremo fuori anche quella vignetta a due che strappò tanti sorrisi e che il collega in aspettativa Giacomo Triaca tornerà ad illustrare.

Il capitano Petrosini

Leggiamo nel giornale militare che l'egregio nostro concittadino Vilfrido Petrosini capitano nei cavalleggieri di di Vicenza è stato nominato aiutante di campo della 2 brigata di Cavalleria ad Alessandria. A questo distinto ufficiale, cui sta dinnanzi una brillante carriera, inviamo i nostri rallegramenti ed auguri.

Istituto Filodrammatico

I primi giorni del venturo Novembre l'Istituto filodrammatico «Teobaldo Ciconi» darà un altro trattenimento ai suoi soci.

Si rappresenterà la commedia *Di notte*.

La grande medaglia d'oro all'onor. De Asarta

Un telegramma da Roma ci annuncia che il ministro dell'agricoltura ha conferito la grande medaglia d'oro per merito agrario al deputato De Asarta, che fu il primo in Italia ad applicare l'energia elettrica, sia per animare i motori destinati alla preparazione dei terreni e alla trasformazione dei prodotti, sia per l'illuminazione degli edifici rurali nella sua tenuta di Fraforeano (Udine).

La notizia di questa insigne onorificenza che l'onor. ministro Guido Baccelli ha conferito al conte Vittorio de Asarta, deputato per Palmanova Latisana, è accolta nel Friuli con viva e schietta soddisfazione. Questo nuovo attestato di benemerenza che gli viene da un ministro, di cui l'on. De Asarta fu aperto e costante avversario politico, deve confortarlo nella sua opera così coraggiosamente fautrice, d'ogni progresso, così impetuosamente moderna, per la redenzione economica del paese.

Noi uniamo a quelle degli amici (e sono legione) che l'on. De Asarta ha nel Friuli le nostre congratulazioni, per quest'ufficiale riconoscimento del suo lavoro audace e tenace nei campi e nelle officine, ove una nuova vita apporta benefici sempre maggiori.

A proposito dell'incidente in piazza d'armi

Due parole al *Gazzettino*

Il *Gazzettino*, dopo aver riprodotto le nostre attendibili notizie sull' incidente dell'ufficiale Carini, scrive:

> Noi registriamo con piacere tuttociò e ci auguriamo che sia vero. In pari tempo respingiamo la gratuita accusa di esagerazione da parte nostra.
>
> Noi abbiamo semplicemente fatto il nostro dovere, pubblicando quanto si affermava. Lo stesse *Giornale di Udine* ammette il fatto del ferimento come pure dell'arresto dell'ufficiale. E quanto alla sua responsabilità, è certo più corretto permettere che sia appurata da chi si aspetta, senza intromissioni e giustificazioni che del resto, a prima vista, sembrano inverosimili.

Ieri abbiamo detto esagerazioni; oggi dobbiamo dire che il confratello fa delle insinuazioni e deplorevoli.

Sull' incidente fortuito che non ebbe alcuna conseguenza, noto solo in caserma e non si sa da chi e per quale fine propalato, il *Gazzettino* ha lanciato subito il sospetto della gravità, dichiarandosi lieto dell'arresto dell'ufficiale.

Ed oggi, pur non potendo mettere in dubbio la versione da noi data, insinua che non sia corretta la nostra pubblicazione. Ma era corretta la vostra, che dipingeva a colori così scuri un fatto senza importanza e che mostrava tanta compiacenza per il provvedimento preso contro l'ufficiale? Era corretto portare in pubblico, a quel modo, un incidentino di Piazza d'armi al quale nessuno aveva badato?

E non era necessario l' intervento d'una parola serena e imparziale? Noi abbiamo voluto dire questa parola, senza pregiudicare per nulla le ragioni della giustizia. Se c'è colpa nell'ufficiale l'inchiesta lo assoderà e noi la riferiremo; ma intanto non tralascieremo di vigilare per impedire che, con le insinuazioni, si cerchi di danneggiare la carriera d'un giovane ufficiale.

Giornale di Udine (40)

I milioni di papà Bornage

— Un *touriste* — mormorò fra sè di buon umore l'albergatore, ridiscendendo dalla camera dove aveva proceduto a questo rapido e tranquillamente inventario.

La sua confidenza fu tale che quando suonò l'ora del *déjuner*, non paventò di far sedere a due tavole vicine il viaggiatore ed Escartefigue il quale era comparso seguito dal suo fedele Fifì.

Quando questi sentì che il signore di Parigi aveva portato una macchina fotografica, si sentì preso dal desiderio di veder fotografata la sua masseria dei *Moulinets*, desiderio al quale fino allora non aveva mai ceduto paventando la spesa.

— Procurate di entrare in discorso col fotografo e d' indurlo a venire alla masseria — sussurrò al signor Escartefigue dopo avergli comunicato il suo desiderio.

Il compiacente geologo non mancò, nel corso della colazione, di descrivere l'aspetto pittoresco dei *Moulinets*, con le sue costruzioni rustiche, le capanne coperte di musco, i suoi stabili popolati di bestiame, il vastissimo cortile brulicante di polli, d'oche, di dindi, di anitre.

— Il signor Escartefigue era inconsolabile di aver dimenticato la sua «istantanea».

Come ci vien bene! — pensava Fifì.

Ben presto la conversazione si generalizzò e il geologo ottenne facilmente dal suo vicino la promessa di riprodurre i *Moulinets*, e la facciata del «Cavallo rosso» col suo personale in bei grembiali bianchi, innanzi alla porta nel monumento in cui parte la vettura postale.

Non volendo restare indietro ai suoi ospiti, per gentilezza il signor Escartefigue pretese trattare la sera stessa l'amabile viaggiatore ed i suoi amici Fleuret. Egli stesso dopo aver preso il suo caffè si sarebbe recato a invitare la signora Aurelia. Ma Fifì non volle assolutamente che si prendesse questo fastidio. Meglio era che restasse per consigliare Ruggero a ben disporre l'esterno dell'albergo, giacchè il viaggiatore l'avrebbe fotografato, quando di lì a poco sarebbe giunta la diligenza.

Il viaggiatore era andato a prendere la sua macchina. All'arrivo dell'omnibus il signor Escartefigue salì per far sedere il suo gran corpo sul primo banco dell'imperiale. Il cocchiere si armò della sua frusta, raccolse le redini e puntò lo sguardo sul buco nero dell'obbiettivo che Lorichon teneva al suo petto.

Il signor Escartefigue presentò il professore alla famiglia come un uomo amabilissimo, di prodigiosa cultura e di una compiacenza inesauribile. Lo sforzò a sedere al fianco della signora Escartefigue, a prendere una tazza di caffè senza cerimonie, e dopo di averlo infiorato di elogi, gli lasciò campo libero di brillare, in tutto il suo splendore, uscendo per andare a provvedersi di sigari.

Brillare? Il signor Judassier ci pensava forse? Ah! no. Si mostrò invece modesto oltre ogni espressione, scusandosi quasi della sua mediocre apparenza, del suo infimo valore. Che era egli infine? Un povero pedagogo di campagna, un contadino dirozzato appena. Poi, seguendo le abitudini villanesche, credette bene sacrificare la gentile borgata sugli altari della capitale. Dichiarò alle signore che non si sarebbero divertite molto in quel paese assai monotono, dove un albero assomigliava a un altro albero, un campo a un altro campo; dove non si vedeva che grani gialli, segale bigie, avene grigie, campi di bietole, di legumi, rozze case! Se non fosse il palazzo del municipio — nuovissimo — si crederebbe di essere fra selvaggi. Mentre che a Parigi! i *boulevards*, la torre Eiffel, il leone di Belfort, la piazza del Trono. Oh! Parigi!

La signora Escartefigue interruppe per dire che preferiva Marsiglia a causa del porto. Sì, signora — ripetè al professore il quale discretamente, con la coda dell'occhio cercò chi fosse la nuova arrivata — preferisco Marsiglia; una città senza mare non è una città.

Ortensia protestò leggermente contro il dispregio di Judassier per la campagna e Ninì si sentiva diventar rossa sotto gli sguardi ardenti del loro caro papà.

Gagny aveva fatto la sua conquista sin da principio ed i suoi abitanti le parevano amabilissimi.

— Se le signore desiderano visitare il castello — disse Judassier — posso farglielo vedere: il giardiniere è venuto a portare le chiavi a casa.

— E se permettono — disse l'albergatore — verrei in loro compagnia.

Le signorine saltarono di gioia alla prima proposta, e aderirono gentilmente alla seconda.

Detto, fatto. Il professore si collocò sotto il suo cappello, e tutta la comitiva al ritorno del geologo, si mise in cammino. Precedevano quest'ultimo e l'albergatore, poi veniva la signora Escartefigue appoggiata al braccio di Ortensia; e infine Ninì e Judassier alla retroguardia.

Poco dopo attraversarono un prato coperto di trifoglio. Ninì battè allegra le mani e volle subito fare un bel mazzo di fiori.

Judassier si diede a tutt'uomo a raccogliere margherite, fioralisi, fior di papaveri e viole selvatiche per arricchire il mazzo che Ninì veniva facendo.

I fiori! ho! i fiori! Egli adorava i fiori. Ninì si agitava come una bambina fuggita dalla vigilanza della sua governante. Correva di qua e di là, saltava, balzellava, si chinava per alzarsi poi con le mani piene di fiori. Judassier la contemplava estatico. Che portamento! che figura! Non erano le ragazze di Gagny che avevano quel che!... e quella taglia e quelle mani!... Oh! le parigine!

La comitiva ebbe presto terminato il sentiero che metteva sulla strada pel castello.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

UNA POCO LUSINGHIERA RAPPRESENTANZA
del gentil sesso

Questi giorni è uscita dalle carceri la nota ubbriacona Tecla Nassivera, che ora vuol rifarsi del forzato digiuno di vino e di alcool, e perciò la si vede sempre in preda a sbornie altrettanto potenti quanti ributtanti.

Apprendiamo che per ogni buon conto il maresciallo Bacchiorri, con lodevole sollecitudine ha nuovamente arrestato la Tecla.

Un'altra donna che si trascina a stento scontando così gli errori d'una vita dissipata e che ora è oggetto degli scherni dei monelli, la sera entra nelle bettole e nei magazzini di vini pugliesi, e se vede quache disgraziato preso dal vino, lo deruba di quanto denaro possiede, con una destrezza a tutta prova.

Questa mattina poi la donnaccia era sdraiata e addormentata presso i gradini del teatro Sociale.

Sarebbe assai decoroso che l'autorità prendesse, nei riguardi di queste due donne, un serio provvedimento per il loro definitivo ritiro... dalla vita pubblica!

Una giovane che fugge dall'Ospizio di maternità

Nell'Ospizio Esposti e di Maternità, fuori porta Pracchiuso, era ricoverata, in attesa del prossimo parto la giovane.... allegra Amalia Battigelli di Giuseppe d'anni 19 di Trieste.

Pare che alla giovane non accomodasse molto quella vita chiusa, e tanto meno la prospettiva di due mesi di allattamento prescritto dai regolamenti dell'Ospizio. Fatto si è che ieri verso le tre pomeridiane, la ragazza, chi dice scavalcando un muro, chi approfittando di un momento in cui il portone era aperto per il passaggio d'un carro, se ne fuggì.

Più tardi, forse pentita dell'evasione, o perchè le bastava una momentanea assenza, si presentò al maresciallo di P. S. sig. Bacchiorri che l'accompagnò all'Ospitale civile ove fu trattenuta perchè affetta da malattia.

Pare che la giovane non sia molto ferma di mente perchè chi la vide entrare da Porta Pracchiuso, si accorse che gesticolava e commetteva atti strani ed incomposti.

Il furto della notte scorsa

Il sig. Eugenio Cucchini negoziante in privative e generi coloniali, recatosi ieri mattina nel proprio magazzino, notò che i cassetti del tavolo ove teneva i denari erano aperti e che parecchie carte erano sparse per terra.

Sospettò subito di esser stato vittima di un furto ed infatti constatò che erano sparite circa 100 lire in biglietti, in argento e in rame. I ladri che dovevano esser molto pratici del luogo, entrarono nel magazzino forzando l'inferriata di una finestra che dà sulla via e mossero difilati verso il luogo ove il signor Cucchini suole tenere i denari, che per fortuna l'altra notte erano pochi.

Bottiglie di liquori, di vini ed altri generi furono lasciati intatti. Il furto fu denunciato ai carabinieri e si recarono sul luogo il brigadiere Cauzzo ed un milite.

I carabinieri stanno ricercando un individuo che è ritenuto sospetto autore del furto.

Don Bortolo definitivamente assolto

La Corte d'Appello di Venezia ha respinto il ricorso della Procura di Udine con cui si appellava contro la sentenza di questo Tribunale che assolveva Don Bortolo Binutti, già cappellano dell'Ospitale, nel famoso processo del «Mago» di Zuliano. La causa quindi si discuterà a Venezia in grado d'appello, nei soli riguardi del «Mago» Iuri, essendo così don Bortolo definitivamente assolto.

Hôtel Central Bagni Salsomaggiore. Questo Hotel sia per l'ampiezza dei locali, la luce e l'eleganza, il comfort completissimo, come per il modo esemplare col quale è condotto venne citato nel giornale la *Presse Medical di Parigi* ed il redattore capo di essa che fu a Salsomaggiore coi colleghi congressisti trovò necessario di proporlo ad esempio agli albergatori francesi.

L'Hôtel Central Bagni e lo Stabilimento Nuovo uniti con una passerella coperta formano un corpo solo e appena la stagione si farà rigida tutti i locali di ambi gli stabili saranno riscaldati a termosifone di maniera che dall'albergo si va al camerino da bagno o di inalazione, sempre nella medesima temperatura.

I prezzi sono modici con un trattamento di primo ordine, si accordano facilitazioni per famiglie e si accettano Coupons Cook.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Amministrazione.

Scenette della via
La venditrice d'uccelli

Una simpatica bionda, vestita con un certo buon gusto, questa mattina si fermò in piazza V. E. con un cesto sotto il braccio. Subito le si fece attorno molta gente ed essa mostrò loro un bel numero di uccelletti, freschi e grassi, che aveva nel cesto.

Cominciò subito lo smercio, e la bella bionda sapeva far bene i suoi affari, quando, ad un tratto, si avanzò un vigile urbano che fece presente alla ragazza che quello non era il posto per vendere uccelli.

La povera biondina cadde dalle nuvole e con voce lamentevole e ad un tempo carezzevole, diceva al vigile imponente, (che è, fra parentesi, un bel uomo):

— Ghe domando scusa, signor, mi no savevo che quà no se pol vender osei; me se vignuda adosso tutta sta gente e i me ga comprà loro i osei! —

Ma il vigile fu inflessibile osservatore del suo dovere e accompagnò la bionda al vicino ufficio di vigilanza ove il vice ispettore Vicario, benchè colpito dal grazioso aspetto della ragazza, le disse per quanto con bel garbo:

— Perchè un'altra volta sappia che per la vendità degli uccelli vi è una piazza apposita, bisogna che paghi una lira di multa!

E così fu fatto!

Società pittori

Il Consiglio direttivo di codesta Società ci prega comunicare ai soci morosi di mensilità a mettersi al corrente entro 15 giorni poichè si riterranno radiati i soci che non adempiranno al loro dovere entro detto termine. Averte inoltre che non essendo stato possibile fin ora trovare alcun mezzo d'evasione migliore, i suddetti soci faranno i versamenti al Segretario presso la Sede dalle 8 alle 9 d'ogni sera.

VOCI DEL PUBBLICO
UNA SCENATA PENOSA
alla porta Poscolle

Iersera, davanti alla Porta Poscolle, ho assistito ad una scena penosa. Un individuo sulla cinquantina, all'apparenza contadino, discretamente bene vestito, inveiva contro una guardia municipale.

La guardia cercava di persuadere l'individuo a stare buono, ad andarsene, a non procurarsi e procura dei fastidii — ma l'altro alzava ancor più la voce. S'intromisero le guardie daziarie, venne a prenderlo un suo amico e riuscì a condurlo via. Ma egli gridava sempre, puntando il braccio verso la guardia:

— Che famée! che famée! Quella è una canaglia, che mi ha messo in contravvenzione. Canaglia! Canaglia!

La guardia municipale, che in via Poscolle per lungo tratto era stata seguita da quell'individuo, coprendola di male parole, ebbe ancora la forza di contenersi.

I due individui risalirono, indisturbati, la via Poscolle, per tornare probabilmente in qualche osteria.

Vi racconto il fatto, perchè mi pare un sintomo molto brutto. E' molto da perdonare all'ubbriachezza, ma quando essa diviene così molesta e così oltraggiosa, non si deve reagire? Io mi metto nei panni di quella guardia che, se pensava di non danneggiare una famiglia, probabilmente cercava anche di evitare per sè stessa delle brighe.

I costumi nostri si sono fatti tali che un contravventore alle leggi di polizia, un'ingiuriatore degli agenti, specialmente se municipali, trova subito commiserazione; e se niente niente c'entra la politica trova subito avvocati e giornali che lo difendono.

E le guardie non trovano un cane che dica una parola in loro giusta difesa.

Ecco perchè esse chiudono, appena possono, gli occhi e le orecchie e subiscono scenate penose di prepotenti avvinazzati o no. E ciò non giova certo a rispetto dei regolamenti nè alla dignità degli agenti che devono farsi rispettare.

Credetemi ecc. ecc. *c.*

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
Compagnia d'operette

Abbiamo già annunciato che la primaria compagnia d'operette e *féeries* Palombi, darà al Teatro Minerva un corso di 8 rappresentazioni.

Domani sera prima rappresentazione coll'operetta *Il marchese del Grillo* e venerdì sera avremo la prima novità con la spettacolosa operetta di Verney: *Fanfan la Toulipe.*

PER UNA SECONDA SESSIONE D'ESAMI
Il memoriale degli studenti

Tel. da Roma, 20, al *Carlinno*:

Una commissione della Federazione nazionale degli studenti secondari, si recò al Ministero e fu ricevuta dal capo di gabinetto comm. Consiglio.

La commissione espose le ragioni per cui una seconda sessione d'esami dovrebbe essere accordata subito dopo il risultato degli esami di ottobre.

Il comm. Consiglio dopo aver raccomandata la calma pregò la commissione di presentare un memoriale a cui il ministro avrebbe certamente risposto.

Il memoriale venne stasera stessa presentato.

IL DOCUMENTO ACCUSATORE
L'ultimo colpo

Abbiamo da Roma, 20:

Il tentativo della stampa ufficiale, con la *Tribuna* alla testa, di salvare il Ministero, tentando di gettare la colpa sull'ambasciatore russo Nelidow, è miseramente fallito, per l'arrivo del dispaccio con cui l'*Agenzia telegrafica russa*, che appartiene al Governo, annunciò il rinvio del viaggio dello Zar.

Non si conosce ancora il testo di questo documento, ma posso dirvi che è gravissimo. In sostanza il Governo Russo dice che dopo l'offesa da parte della stampa e nella Tribuna parlamentare italiana la visita era impossibile. Quando si comunicò all'on. Zanardelli, iersera, questo dispaccio protestò vivacemente; poi annunciò la sua ferma risoluzione d'andarsene.

I suoi segretari e quei deputati più vicini che tenevano l'on. Zanardelli come il benefico patrono sono inconsolabili.

—

Stamane la *Gazzetta* di *Venezia* pubblica il dispaccio cui allude la lettera del nostro corrispondente. Eccone la seconda parte:

« La Russia tutt'intera attendeva colla più penosa inquietudine e il più grande turbamento questo viaggio del suo Czar, poichè molto prima della data in cui poteva effettuarsi i socialisti e gli anarchici italiani, sollevarono nella stampa locale ed anche dalla tribuna parlamentare una agitazione diretta contro l'osservanza delle leggi di ospitalità verso il Capo supremo del grande Impero del Nord che si trova in amichevoli relazioni col regno d'Italia, e con ciò con un ardire inaudito e nel tono il più ripugnante. Quest'offesa senza uguale portata alla Russia in tutto ciò ch'ella ha di più sacro non poteva certamente passare inosservata; essa ha talmente compromesso l'idea della visita di contraccambio che la realizzazione di quella divenne impossibile.

« La soppressione recente di questa domandata visita risponde ai desiderii più ardenti del cuore russo il cui sentimento nazionale è stato oltraggiato. Altra risposta non si poteva dare, ma nessuno metterà in dubbio il significato di quest'avvenimento nè dovrà considerarlo come l'indebolimento dei vincoli amichevoli che uniscono la nostra Casa Imperiale alla Casa Reale d'Italia, unita alla nostra da legami di parentela ».

Questo comunicato fu come d'uso, riprodotto integralmente da tutti i giornali russi.

Il patriottismo francese

Si nota la differenza di condotta tenuta non solo dai socialisti, ma anche dai clericali francesi nel ricevere il Re d'Italia.

Questi ultimi, che sono numerosissimi, avrebbero potuto facilmente organizzare una dimostrazione per il papa-re essi non lo fecero perchè sono innanzi tutto e sopratutto patriotti francesi e poi partigiani.

L'inaugurazione della linea Venezia-Calcutta

Ci scrivono da Venezia, 20:

Il piroscafo *Alberto Treves* della Società veneziana di navigazione, è partito per le Indie inaugurando la nuova linea Venezia-Calcutta con un carico di 2200 colli di merci diverse e numerosi campionari di prodotti italiani.

Ufficiali che si iscrivono alla « Dante »

Lo Stato Maggiore della nave « Lombardia » di ritorno dai viaggi in Oriente, prima di sciogliersi si è inscritto quale socio perpetuo alla Società Dante Alighieri, dichiarando di avere constatato in due anni di campagna quale vincolo di fratellanza verso la madre patria sia la lingua nazionale.

LE MOROSE

L'*Avanti* pubblica un lunghissimo elenco di sezioni del partito socialista morose le quali se il 31 ottobre non si saranno messe in regola verranno radiate dal partito.

Un generale italiano al servizio del Belgio

Bruxelles, 20. — Il considerevole numero di italiani dimoranti nel Congo, ha indotto il Re ad assumere nei servizi dello Stato un generale italiano, il cui nome per ora è tenuto segreto, e che verrà nominato ispettore a Boma.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9[illegible]	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
9.15	9 30	—.—	—.—	7.45	8.—
			—.—	10.40	10 55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
15.40	15.55	—.—	—.—	14.20	14 35
			—.—	17.—	17.15
17 35	17.50	19.20	17.30	18·45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti